LA PATRIA DEL FRIULI

Giovedì 12 Maggio 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII - N. 113

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18, Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumania, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Parlamento Nazionale

Sedute del 11.

SENATO. — Il presidente Saracco partecipa che S. M. la Regina è entrata nel quarto mese di gravidanza.

Si approvano alcune leggi.

A membri della commissione d'inchiesta per la marina sono eletti: Sani, Mirri, Vacchelli, Damiani, Di Marzo e Facheris.

CAMERA. — Il presidente dà l'annuncio della gravidanza di S. M. la Regina.

La Camera concede che si proceda per diffamazione contro De Felice Giuffrida.

Dopo le solite interrogazioni, si continua la discussione del bilancio di grazia e giustizia; e il ministro risponde ai vari oratori.

In Italia e fuori.

— Ieri fu inaugurato a Londra l'esposizione italiana, con grande solennità e con intervento del lord Mayor in toga accompagnato dagli sceriffi colle cappe storiche seguito dai mazzieri e dai valletti in livrea gialla e nera, con parrucca e calzoni bianchi. L'ambasciatore italiano Pansa accompagnò il lord Maior nel suo giro attraverso l'esposizione. Vi fu una merenda nel recinto della esposizione, con brindisi ai Sovrani dei due Stati e alle due case regnanti e al successo dell'esposizione.

— Della guerra, oltre le piccole scaramuccie segnalate ieri, nessun fatto importante accertato, tranne un assalto dei russi ad Angiù nella Corea. Duecento russi attaccarono questa città; ma furono respinti. La cosa ha destato una certa impressione, perchè dimostrerebbe che almeno qualche riparto russo trovasi alle spalle dell'esercito giapponese avanzatosi verso Liao-iang e Mukden.

La festa marinara alla Spezia.

Ieri, la Regina Margherita, accompagnata dal duca di Genova e dal ministro Mirabello, consegnò alla corazzata portante il suo nome nel bacino della Spezia, la bandiera di combattimento.

Dopo che il comandante capitano di vascello Viale, fece la presentazione dello stato maggiore della nave, la Regina si recò a poppa innanzi all'altare, ove il vescovo di Sarzana celebrò la messa, a metà della quale pronunciò un discorso ispirato ad alti sensi di patriottismo.

Le parole di Margherita.

Finita la messa, i guardiamarina Grenet, Genta, Gemberini e Bragadin tolsero all'artistico cofano la splendida bandiera donata dalla Regina Madre alla nave, e che fu benedetta dal vescovo. Indi la Regina pronunciò le seguenti parole:

«E' per me grande soddisfazione «il poter offrire alla regia marina «italiana e consegnare nelle mani «di lei signor comandante, questa «bandiera di combattimento. Auguro che, dopo la giornata d'oggi, «per lunghi anni essa non sventoli «più al sole d'Italia, ma se un «giorno lontano essa dovrà in alto «mare essere issata su questa bella «nave alla quale sono orgogliosa «siasi dato il mio nome, auguro e «desidero che il popolo d'Italia «la veda tornare in porto segnacolo di vittoria».

* * *

Parlarono poi nobilmente il comandante Viale e il ministro della marina Mirabello.

La bandiera e il cofano.

La bandiera misura 47 metri quadrati. La corona ducale che sovrasta l'arma è grande m. 2 per m. 1 50 ed è eseguita in ricamo a punto serrato.

Il cofano che racchiude la bandiera è in cuoio bulinato con ornamenti in bronzo. Nel mezzo di ogni lato stanno quattro piccole statue raffiguranti la *Nautica*, la *Balistica*, la *Elettricità* e il *Vapore*.

Nelle pareti del cofano sono istoriate quattro visioni decorative, che ricordano da un lato le galere armate da Amedeo VI nel 1378 e la spedizione per la conquista di Adrianopoli: dall'altro una delle più forti corazzate varate durante il regno di Umberto I; in uno dei fianchi la piccola marina Emanuele Filiberto: nel fianco opposto l'approdo di Vittorio Amedeo II in Sicilia.

Tutte queste rappresentazioni figurate sono completate ed illustrate con le imprese dei personaggi e motti allusivi ai fatti storici.

Il Telef. della Patria porta il n. 1-68

IL PROCESSO PEL DISASTRO DI BEANO.

Fine dell'udienza antimeridiana del giorno 11.

Un transazione.

L'avv. co. Gino di Caporiacco, porta a conoscenza della Corte che il danneggiato Luigi Sgaravatti, patrocinato dall'avv. Stoppato e da lui stesso, recedette dalla costituzione di Parte Civile, e ciò in seguito a transazione con la Società ferroviaria.

I testimoni e le parti lese

Sono fatti introdurre tutti i testimoni e le parti danneggiate.

Il cancelliere fa l'appello e dei primi mancano il capitano Guglielmo Nadalini e l'ing. Cesare Bassetti; delle seconde: Alberghini Guido, D'Affranto Rosalia (ammalata) Fallari Nicolò, Gelodi Alfredo (ammalato) Milano Domenico, Tiana Salvatore e Puntari Teresa.

L'ing. cav. uff. Gio. Batta Cantarutti declina la sua qualità di perito, chiamato dalla difesa del deviatore Benedetti, non potendosi assentare dal proprio ufficio. I difensori del Benedetti prendono atto.

Una preghiera del colonnello comm. Bona.

Il colonnello del 14.o Reggimento Fanteria, comm. Bona, rivolge preghiera alla Corte ed agli avvocati, di rimettere — al più presto possibile — in libertà tutti i testimoni che non abbiano una certa importanza nel processo; e ciò perchè non si areni la vita del reggimento, in seguito all'assenza di tanti ufficiali e soldati.

Il presidente assicura che si farà il possibile, d'accordo colle parti.

A questo punto sono fatti entrare i periti di accusa ingegneri Enrico Cudugnello e Giacomo Cantoni.

* * *

L'avv. co. Gino di Caporiacco chiede sieno messi in libertà i periti: prof. De Giovanni, dott. Calore e prof. Rizzo, chiamati per il danneggiato Sgaravatti.

Le parti non fanno opposizioni.

Si rinuncia anche a sentire il perito ing. cav. Leonida Leonetti, che presentò certificato medico dal quale rilevasi essere affetto da gravi disturbi emorroidali.

L'interrogatorio del capo stazione Leonardo Valente.

La folla che si stringe compatta, gli avvocati che si allineano nelle cinque file loro assegnate, con grande silenzio si apprestano a stare attentissimi all'interrogatorio.

Pres. Voi avete sentito di che cosa vi si accusa. Rispondete ora e raccontate tutto ciò che torna a vostra discolpa.

Valente. (*L'attenzione a questo punto è vivissima.*) Il 27 agosto 1903 dovevo trovarmi in servizio dalle 21 alle 21 ore del giorno successivo. Ero in libertà dalle 12 alle 13 e dalle 19 alle 21. Monto quindi in servizio e poco dopo sento la voce del deviatore Benedetti e quella del Vida. Mi avvicino loro e:

« — Avete il modulo 590? chiesi loro.

« — Sissignore » — mi fu risposto.

— Ebbene, continuai, questa sera passeranno i treni 2465, 2468, 2471, 2474 e due speciali: 71 e 73. A suo tempo, dunque, trovatevi al vostro posto.

Pochi minuti dopo le 21 passò il diretto proveniente da Udine e diretto a Venezia, segnante regolarmente il facoltativo.

Alle ore 21.11 doveva arrivare il 1372; passarono diversi minuti, e poichè non giungeva, domandai la ragione alla stazione di Codroipo ed a quella di Udine.

Da Codroipo mi si rispose che il 1372 era già partito; da Udine mi fu detto che il treno militare era sempre in stazione e che sarebbe partito con un'ora di ritardo.

Diedi ordine al manovale di aprire il disco di comando.

Arrivò il 1372 e si fermò a breve distanza dallo scambio. Dovevo far la manovra, aggiungendo un carro vuoto da mandare a Udine. Prima però di ordinare questa manovra, feci nuovamente per telegrafo alla stazione di Udine ricerca sul treno dei militari, il 2465. Mi fu risposto che stava ancora in stazione.

Avvertii quindi il Vida che si poteva eseguire la manovra. Io sorvegliavo.

Arrivato vicino allo scambio, udii che si parlava; ma non feci attenzione. Poco dopo fui chiamato telegraficamente, risposi e mi misi così a lavorare. Di lì a qualche minuto, venne in mio ufficio il Vida e mi disse che non volevano aggiungere il carro e che mi fossi io recato a vedere che cosa si doveva fare.

Il Vida uscì e poscia entrarono il capotreno ed il macchinista, pregandomi di non far loro eseguire la manovra.

Considerando che non v'era cosa urgente, risposi la tralasciassero pure.

Uscirono ed il Vida andò a riporre le chiavi dello scambio.

In questo mentre, mi chiama la stazione di Codroipo per avvertirmi dell'incrocio.

— Che ora era?

— Le 21.46. Avvertii il Vida che chiudesse il disco. La stazione fu completamente chiusa.

— «Il disco è chiuso» domandai al Vida.

— «Sì».

— Bene deve rimanere.

— «Si signore, si signore» — rispose lui.

Intanto, il 1372 si era fermato allo scambio e aveva preso la posizione normale.

Entrai in ufficio per compilare il modulo, ma poi vi uscii.

— Lei ha accettato subito di combinare l'incrocio a Pasiano?

— Certo, perchè conveniva per più ragioni. Finito il telegramma di Codroipo, chiamo Udine per avvertire dell'incrocio ed Udine mi avverte che il treno militare era partito.

L'incrocio doveva avvenire a Pasiano. Osservai se i dischi erano chiusi e ne ebbi la certezza. Rientrai nell'ufficio, sicuro che nulla poteva accadere. Mi metto a compilare il modulo 590, per consegnarlo al personale viaggiante. E' di ricevuta; questo, fatto in tre parti: in forma per il macchinista e per il capotreno.

Con mia somma meraviglia, vidi, appena finito, che il 2465 era già in stazione.

— Perchè compilaste il modulo 590?

— Per mandarlo al macchinista quando si sarebbe fermato. Premeva far pervenire il modulo e pensai il più sollecito e miglior modo era quello di dare prima la partenza al 1372, perchè questo treno si frapponeva fra la stazione e il treno militare 2465. Diversamente avrei dovuto percorrere tutto il treno 1372, per giungere all'altro.

Mi avvicino — continua — al capotreno del 1372 e gli dico: Sono le 21.59 partite!

Furono dati due colpi di cornetta ed il treno partì. Vado per prendere il modulo, ma appena libera la visuale vedo il treno militare che è già in movimento per la partenza...

Allora mi diedi a correre gridando *ferma, ferma*! Giudicavo che il grido potesse essere più efficace perchè avevo visto l'ombra del manovale della Longa, che tornava dallo scambio e quindi essendo più vicino al Benedetti poteva subito trasmettere il mio ordine *d'arresto*.

Giudicavo che il servirmi del disco di comando fosse inutile perchè il Benedetti avendo cognizione del modulo 590 sarebbe stato presso al disco ed avrebbe suonato la tromba e fatti i segnali col fanale rosso.

Infatti vidi che il Benedetti agitava già il segnale rosso.

Allora giunsi correndo al disco e trovai il della Longa lo agitava, come è richiesto per il segnale d'arresto.

Visto che tornava tutto vano ritornai in ufficio e telegrafai a Codroipo che il treno militare non rispettando le regole, era partito.

Verso le 23 si scorse a distanza agitarsi un fanale rosso che significava, *richiesta locomotiva di soccorso*, e telegrafai ad Udine.

Nel suo ufficio vi fu un capotreno ed una guardia cantoniera; gli dissero che era avvenuto un urto, occorrevano soccorsi, ma il personale era incolume.

Intanto che attendeva il soccorso da Udine rese edotto del fatto il medico di Codroipo e il farmacista di Pasiano; telegrafò all'Ospitale Civile e Militare di Udine e all'autorità tutta. Da un signore fu avvertito dello scontro ed avvisato della presenza di morti e feriti. Esplicò tutte le formalità di rito.

Verso le 5 arrivò il treno di soccorso.

Il presidente muove poi al Valente alcune contestazioni, dopo di che l'udienza è tolta alle 12 e rinviata alle due del pomeriggio.

Udienza pomeridiana.

La solita folla. Molti in fondo salgono in piedi, sulle panche, per vedere non potendo probabilmente sempre udire.

Un'ammonizione del Presidente.

Il presidente inizia la seduta col ricordare che, mentre il Pubblico Ministero ha diritto di rivolgere direttamente le sue domande agli imputati; non hanno eguale diritto gli avvocati, i quali devono esporre le domande a lui, perchè le rivolga agli accusati. Prega gli avvocati, sia dell'una che dell'altra parte, a ricordarselo; e ad evitare, perchè non ne succedano inutili e intempestive discussioni, tutti quegli esordi che possono darvi origine: tutti i *perchè, gli allo scopo di* ecc., che possono aver l'aria d'un suggerimento o di un apprezzamento. Gli apprezzamenti — conchiude — li faranno dopo. Mi sono spiegato abbastanza?

Coro di avvocati. Eh! eh...

Seguono le contestazioni al Valente.

P. M. Specher. Il capostazione aveva ordinato di segnare verso Udine, fermata, al treno militare. Quando si accorse che questo treno entrò nella stazione, mentre doveva fermarsi prima lì per lì fece qualche domanda? qualche osservazione?

— Pensai che fosse entrato senza vedere i segnali...

— E quindi non fece osservazioni di sorta, a nessun suo dipendente?

— Nossignore.

— Ella ha detto che, quando si accorse che il treno era entrato in stazione, non ha potuto subito dare avviso al macchinista del mutamento d'incrocio, perchè c'era di mezzo il treno 1372: e che pensò essere più sollecito di far partire questo, anzichè fare il giro di tutto il treno...

Avv. Levi, interrompendo. No.

Presidente. Non interrompa.

Levi. Ma non si faccia dire all'imputato quello che non ha detto!... Si sia esatti.

Presidente. Parlerà dopo!...

Specher. Ho domandato al capostazione se aveva detto questo: se no, mi correggesse. Lo ha detto?

— Sissignor.

— Prego il cancelliere di registrar a verbale... — e detta le parole. Poi: — Non crede che ci sarebbe stato un mezzo più sollecito?

— Io credo di no.

— Registri anche questo...

Avv. Bertacioli. Il regolamento prescrive che, quando un treno ha oltre dieci minuti di ritardo, la stazione di partenza ne dia avviso. Lo diede Udine a Pasiano?

Risulta di no: anzi, fu il Valente a chiedere, alle 21.25, notizie del non ancora partito partito treno, con telegramma che non fu registrato perchè non era che una semplice domanda di notizia e non già un atto d'ufficio che allora il Valente compiva. E risulta ancora, che non fu, come altro articolo prescrive, dato dalla stazione di Udine l'avviso circolare alle stazioni di Pasiano, Codroipo e Casarsa, alle 9.30; almeno, a Pasiano l'avviso non fu dato — a Codroipo nemmeno, se Codroipo stesso chiedeva notizie a Pasiano.

Il segnale rosso.

Avv. Bertacioli. Da chi, nella stazione di Pasiano è stato esposto il segnale rosso di arresto al 1372?.. dove?..

— Dal Vida, davanti alla locomotiva, sul marciapiede della stazione stessa, verso Udine.

— Doveva essere posto pel 1372 e pel 2465?

Presidente. Ma si vedeva da tutti?

— Non sono stato felice, signor presidente! (*Scoppio d'ilarità negli avvocati di parte civile.*)

Il presidente spiega come, avendo i fanali segnali un solo lato visibile, il treno 1372 vedesse il bel faccione del fanale, il solo rosso; il 2465, che veniva in senso opposto, vedesse il rosso per irradiazione.

* * *

Intermezzo ameno: l'avv. Pagani-Cesa è senza toga e si lamenta... che gliel'hanno rubata.

— I m'ha robà la toga! — dice ai colleghi che gli stanno dinanzi — Uno o l'altro di voi due! — soggiunge.

Invece, non era stata rubata: ma se n'era coperto le poderose spalle il vetusto avv. Della Schiava; e l'usciere Mattiussi gentilmente lo dispoglia, porgendogli la sua toga «autentica».

* * *

Bertacioli. Il capostazione aveva obbligo di andar ad esaminare il foglio di corsa?

— Sissignore, per disposizione dell'articolo 58.

— E quindi aveva ragione di pensare che il capotreno, finchè non ci andava lui, non si sarebbe mosso?

— Sissignore: una delle ragioni è anche questa.

Fanali, dischi, cornette.

Entra in campo a fare alcune domande l'avv. Levi. Dalle risposte risulta che c'erano: il fanale rosso alla stazione, il Vida col fanale rosso in mano, il disco girevole a fanale rosso...

— Ha il Valente ragione di supporre — domanda l'avv. Levi — o crede di escludere che il macchinista del treno militare (2465) abbia potuto scambiare il suono della cornetta per il 1372, come suono della cornetta del proprio capotreno?

— Lo escludo assolutamente. Era impossibile per la distanza. Poi, se mai c'è dubbio, è prescritto di attendere...

— Vorrei precisare il momento in cui mandò al deviatore Benedetti il modulo 590 per avvisarlo del mutamento d'incrocio.

— Verso le 21.48 — 21.49.

— Tre, quattro minuti prima, adunque, ch'ella rispondesse a Codroipo di aver accettato tal cambiamento.

— Sissignore. Col mezzo di Della Longa.

Presidente. Ma perchè disponeva prima di accettare?

— Perchè comprendevo che il mutamento conveniva in ogni modo. Poi, avevo un solo agente, il Della Longa, e mi premeva che fosse al più presto di ritorno...

E seguono altre contestazioni e altri chiarimenti. La distanza Udine-Pasiano è di chilometri 11.400 e la si percorre in via ordinaria in 26 minuti: il treno militare ne guadagnò circa 8. Si fa carico al Valente, nel foglio matricolare, dell'evitato disastro di Cerignola nel 1890: ma egli allora si trovava in servizio da pochi mesi e in quel fatto non ebbe causa, tanto che protestò contro la punizione inflittagli, e tacque solo per la promessa che non gliene resterebbe carico. Lo si dice funzionario diligente: ed ebbe ogni anno gratificazioni.

Driussi. Ha udito fischiare la locomotiva del treno merci?

— Sissignore.

— E quella del treno militari?

— No.

— A che distanza di tempo i due treni partirono uno dall'altro?

— Contemporaneamente. Dapprincipio avevo la convinzione che il treno militare non si fosse nemmeno fermato.

— Ella era sicuro che tutto fosse disposto regolarmente?

— Sicuro: pel treno merci che si aspettava da Codroipo, i dischi erano chiusi; pel treno militare, c'era il fanaletto rosso in terra...

— Dunque, il Benedetti ha fatto il suo dovere?

— Io ho visto benissimo che c'era in terra il fanale rosso.

— E per fermare il treno, cosa poteva fare il Benedetti, se non correre dietro al treno suonando la cornetta agitando il fanale?... L'articolo 37... (*Lo legge*).

Interruzioni, risa.

— Non è un sistema molto moderno!

Caratti, Borciani, Tozzi ed altri fanno asserzioni analoghe.

Driussi se ne risente.

Raimondo. Nessuno fa rimprovero di aver osservato un regolamento medievale!

Presidente. Poteva manovrare il disco girevole!...

Driussi. Ma se il Benedetti correva dietro al treno, come poteva manovrare il disco?...

— Eh si capisce!... Non c'è che S. Antonio che possa attendere a due cose in luoghi diversi!...

APPENDICE 98

L'espiazione.

Posò la suo mano tepida e morbida sulla mano di lui poggiante inerte sopra il bracciale della poltrona.

— Una sofferenza compressa, occulta, è più dolorosa di qualunque altra — disse, con voce che voleva esprimere compartecipazione al dolore e pietà. — Perchè non la confida a chi potrebbe comprenderla e forse consolarla, a chi anzi non altro desidera che di consolarla?...

Il conte si radrizzò di scatto, fissando la nipote colle pupille ardenti.

— Consolare?.. consolare!.. Non ci sono consolazioni per il dolore che mi affligge!..

— Oh zio... forse...

— No. Io cerco da quasi vent'anni un lenimento al mio soffrire e non l'ho mai trovato!.. Non esiste... Da venti anni lotto: una lotta contro l'impossibile; non ho ottenuto nulla, meno di nulla!.. La disperazione perpetua... Che cosa devo fare?.. Ella parla di sua figlia, Armanda; di questa figlia adorata per la quale trema, benchè lontano sia il pericolo, anzi, puramente immaginario. Ma ha ragione! La costudisca, la salvi, la difenda con tutte le sue forze... Quando s'è perduto un bene, non ci si consola più!..

Albertis ricadde di nuovo sulla poltrona nascondendo il volto fra le mani. Poi riprese, colla voce soffocata, rotta a tratti da un cupo singhiozzo:

— Anch'io ho un figlio, Armanda: un figlio che avrà diciott'anni ora. Che cos'è divenuto di lui?.. A chi potesse dirmelo, ecco, gli donerei metà della mia sostanza. Ma è un desiderio, un voto inutile, come tutti gli sforzi che ho fatti, come tutte le ricerche che ho intraprese. Sempre, nelle notti orribili della mia solitudine, questo problema si affaccia davanti alla mia mente... Dov'è? Che cosa fa? si dibatte forse nella miseria, cede al pericolo, compie il male?.. Chi lo sa?.. io lo seguo talvolta col pensiero nelle officine, nei lavoratori tra la folla dei diseredati, che lottano dalla mattina alla sera... per il pane, che non lo hanno ogni giorno.. Che valgono i milioni, che sarebbero suoi, che a me non dànno un momento di sollievo?.. Quante volte, Armanda, io giro la notte fra i malfattori, fra la gente perduta, anche fra quelli sì... oh! non abbia orrore di me!.. giro fra essi, li guardo in faccia... mi pare vede che se mio figlio fosse tra loro, dovrei riconoscerlo! lo riconoscerei!

— Zio! zio!..

Albertis si levò di nuovo gridando con una specie d'esaltazione:

— Mi lasci parlare! Ho detto troppo per arrestarmi ora. Ebbene quello che ho detto non è ancora nulla!.. Un uomo può combattere, può lottare, può difendersi... Ma se fosse una donna, invece, se fosse una povera fanciulla.. che cosa sarà mai la sua esistenza? Mi comprende, lei che è madre? Quale sarebbe la sua tortura, sospettando la sua Nenella fosse perduta, senza sostegno, esposta a tutte le privazioni, a tutte le angoscie?.. Oh mi lasci dire!.. Sono angoscie mortali. La mia ragione vacilla talmente che talvolta penso d'essere addirittura pazzo...

Armanda cercava calmarlo.

— Giro notte e giorno, per le vie, entro negli esercizi, nei caffè, nei ritrovi più bassi ed equivoci, le guardo tutte quelle disgraziate, e quand'io ne fisso qualcuna e mi sembra, non so, di ravvisare in lei qualche somiglianza, l'interrogo, la scruto, l'esamino; ma nulla, sempre nulla... Un'ossessione, una dannazione!.. l'espiazione perpetua!

Camminava avanti indietro per stanza; le lagrime, non più rattenute, gli scorrevano abbondanti per le guancie.

S'arrestò di nuovo davanti la marchesa.

— Quest'è la mia vita!...

— Si calmi, zio... Forse la madre...

— Quella donna non verrà mai!... Comprende?... Ella mi odia e mi disprezza!...

Albertis curvò il capo e continuò a voce bassa.

— E io devo dire che quella donna ha ragione: non merito che odio e disprezzo!...

Armanda voleva protestare.

Un gesto disperato del conte glielo impedì.

— Non cerchi altro — disse — Le ho detto la verità..

Sentendo la mia testa perdersi, la mia ragione vacillare, ho preso le mie disposizioni: un giorno o l'altro... l'ora sarebbe forse già da un pezzo venuta senza l'affetto vigile delle persone che vivono meco... il coraggio sarà più forte del dolore!... Ho regolato tutto, dopo la mia morte.

Parve calmarsi; e sedette di nuovo presso la nipote.

— Armanda; ella è stata con me d'una bontà che mi ha commosso profondamente: ma già le mie disposizioni le avevo prese. Noi siamo d'una vecchia e nobile casa, e considero come un dovere di rendere alla mia famiglia ciò che la mia famiglia m'ha dato. Non conosco altri parenti che lei. A lei dunque ed a sua figlia torneranno i miei beni se non avrò trovato quel figlio al quale il mio amore di padre m'ordinerebbe di lasciarli.

Armanda seppe nascondere la gioia che quelle parole suscitavano in lei. Il suo volto si atteggiò ad una tristezza sdegnosa.

— Zio — disse — perchè mai parlare di cose simili?

— Lo voglio... è necessario. Tutto è in perfetta regola. Se... non oso più sperarlo... ma se Dio volesse rendermi questo figlio, saprò egualmente, nell'affetto che sento per per lei, far le parti ad ognuno.

Tacque a lungo. La marchesa capì che non doveva rompere quel silenzio doloroso.

Continua.

Di nuovo al Capo stazione

Su domanda dell'avv. prof. Melloni, il capostazione, Valente espone un po' a lungo il suo stato di servizio, dal 30 novembre 1888 al 27 agosto anno decorso.

Avv. Melloni. L'accusato avrebbe potuto essere anche più breve — dice. — Ma non importa. Vorrei gli si contestasse che nel suo foglio matricolare si trovano segnate ben 150 punizioni. Perchè fu trasferito a Pasiano? per punizione?

Valente. A Pasiano mi mandarono per uno scambio di parole avuto col capostazione di Osfino.

Avv. Negri. Quando il Valente vide il Benedetti dietro il treno, a fare i segnali; questi segnali erano visibili?

— Si, erano visibili alla coda.

— E quanto distante?

— 1400-1500 metri.

Avv. Negri Il Valente disse di aver dato ordine al Vida di tener chiuso il disco verso Udine, dovendo arrivare il treno militare. Ora domando: dal momento che questo treno entrò in stazione, il Vida ha trasgredito a quanto gli fu ordinaio?

Valente. Ha disobbedito, sicuramente.

Avv. Tozzi. Il Valente disse oggi, che sua prima impressione si fu quella che il treno non si fosse fermato. Poi disse che per lui il mezzo migliore per dare il modulo era quello di far partire il merci. Quale delle due versioni è la vera?

— Quella di far partire il merci.

L' interrogatorio del capo treno Carlo Bisoffi.

Quantunque nella sala regni un relativo silenzio, pur tanto è fioca la voce del capo treno Bisoffi che non giunge alle orecchie del pubblico e nemmeno a quelle degli avvocati di difesa, benchè sieno i più vicini alla dolorosa gabbia.

Perciò il presidente, su domanda dell'avv. Arturo Labriola, ripete il costituto dell' accusato.

— Parti dalla stazione di Udine dice — alle 9 41, con un ritardo rilevantissimo. Il macchinista guadagnò 6 minuti o sei minuti e mezzo, da Udine a Pasian. Il Bisoffi vide il segnale verde allo scambio di entrata che significa rallentare la corsa, ma credette fosse lasciato là inavvertitamente Il fanale rosso di fermata non lo vide; sarà stato dalla parte della stazione, ma dal suo posto non si poteva vedere. Il disco era aperto ed il treno entrò.

Discese dopo un minuto circa, camminò per una lunghezza di tre o quattro carri verso la coda del treno e poi senti due colpi di cornetta e la parola: *andemo! andemo!*

Pres. Da chi fu detto l' *andemo?* Dal capo - stazione?

— Bisoffi. Nossignor. Son sicuro che questa parola non fu detta dal capostazione.

Dopo questi due suoni di cornetta, il macchinista diede il fischio di partenza.

Pres Non si parte però senza che il capo - treno non parli prima col capo stazione.

Sentite. Anche per i facoltativi avete le annotazioni?

— Sissignor.

— Il merci 2468 non era di quelli che incontravate a Codroipo?

— No.

Bertacioli La pregherei signor Presidente, di far vedere ai giurati il foglio di corsa del Bisoffi. Egli viaggiava ignorando l' esistenza di questo treno.

Pres. Ma voi, non vi siete impressionato quando il macchinista partì senza un vostro ordine? Può partire così un macchinista?

— Ero sicuro che il macchinista avesse avuto l' ordine della partenza.

— Di solito, avviene che il capo stazione o qualche suo incaricato, viene a dar l' ordine di partire. E voi non vi siete impressionato della partenza? Che segno avete fatto al macchinista?

— Avevo in mano il fanale bianco ed ho detto di affrettare un momento, vedendo che il treno cominciava a muoversi-

— Voi però mancavate, facendo ciò, perchè dovevate aspettare il capo stazione. E quando si chiude un occhio su qualunque obbligo se succede poi qualche disgrazia, ci troviamo avanti a questo sbaraglio. Non è capitato nessuno, lì?

— Sentii la parola: *andemo, andemo.*

— Avete visto chi disse questa parola?

— No; Non vidi nessuno.

— Quando avete veduto il fanale, eravate sul treno o eravate smontato?

— Ero sul treno.

— Il disco, lo avete veduto agitarsi?

— No.

— Vedeste il Benedetti al suo casello?

— Nossignor.

Narra poi che si trovava alla finestra, perchè contro lo sportello di destra, del bagagliato vi erano poste alcune biciclette.

Pres. Perchè le avete lasciate lì?

— Per tolleranza!

— Ma dal momento che voi avevate l' obbligo di sorvegliare la strada da due parti, non dovevate lasciarne ostruita una.

Labriola. Chi deve rispondere del bagagliaio?

— Io monto su.

Bertacioli. Alla stazione di Udine fu attaccato un bagagliaio. All' ultimo momento, le biciclette furono caricate sur un altro. Il Bisoffi ha detto: Leviamo quello vuoto o aggiungiamo quello carico.

Borciani. Questo è Bertacioli che spiega.

Bertacioli. Questo lo dice l' accusato.

Labriola. Egli non fa che riassumere quanto disse l' avvocato.

Il Bisoffi dice che lasciò le biciclette ove erano, per non dar fastidio alla gente «buttata là».

Non aveva sentito a lagnarsi di ciò il capo stazione di Udine, e per un riguardo ai soldati tacque anch' egli.

— Chi è in obbligo di sorvegliare il bagagliaio?

— L' obbligo è del capo treno.

Avv. Tozzi. Contesta l' art. 2 del reg. che impedisce prendano posto sul bagagliaio, persone che non sono di servizio, non autorizzate o non munite di superiore permesso.

Bertacioli. Questo per i borghesi; per i militari, no. Lo sentiremo dai superiori.

Tozzi. Non lo sentiremo da nessuno! Il Bisoffi dice poi che ignorava l' esistenza del treno 2468 perchè sul foglio di via non era segnato. Domando io ora, se alla stazione di Udine, come in tutte le altre stazioni, non vi sia una lavagna, sulla quale sono segnati i treni speciali, gli incroci, i treni normali, ecc.?

— Sissignore!

— Ne prese il Bisoffi visione?

— Non potei prenderne visione perchè, con tutta quella gente che c' era in quella sera, dovetti fare un giro intorno ai treni.

Bertacioli. Perchè ha fatto il giro? Per prendere il foglio di corsa. Perchè?

— Perchè c' era tanta gente!

Avv. Tozzi. Ma doveva farlo!... Art. 8 del regolamento!. Di massima, non vale nessuna scusa.

Bertacioli. Di massima!....

Bisoffi Sulla lavagna vi sono le annotazioni, ma certe volte non si ha nemmeno il tempo di vederle.

Avv. Tozzi Desidero si domandi al capotreno Bisoffi se egli era o no obbligato a dare l'ora di partenza al capo stazione; e perchè a Pasiano non la diede? Art 58 del regolamento....

Bisoffi Quando arrivai a Pasiano, nessuno era in stazione, solo uno in bagagliaio 1372 e diedi l'ora a lui.

Pres. Cosa c'entrava lui?... Voi non avete dato l'ora al capo stazione, ma al conduttore del 1372 E quando l'avete data, quest' *ora?*

— Nel momento che il treno entrava in stazione.

Bertacioli. Domando se regolarmente si possa scambiar l'ora fra conduttori.

Avv. Tozzi. Prego rimanere all'a mia domanda.

Bisoffi. Non diedi l'*ora* a nessuno di quelli della stazione.

Raimondo. Accertiamo che non l' ha fatto.

Tozzi. Siamo qui per domandare.

Bertacioli. Domando la parola.

Pres. Non gliela concedo.

Avv. Tozzi. In pratica si fa questo: che un capo stazione mandi qualche volta ad avvertire dell'ora un manovale? e se ciò si faccia regolarmente?

Avv. Raimondo. Quando il Bisoffi era in stazione di Pasiano e intese l'*andemo! andemo!* il macchinista del suo treno era già partito?

— Mise in movimento il treno.

Raimondo. Prima aveva detto che era già in movimento.. si registrino queste parole.

Presidente. Quando si mosse il macchinista? prima delle parole *andemo andemo* o dopo?

— I due suoni di cornetta e le parole furono tutto in un tempo, si può dire, con la partenza.

Presidente. E voi, col fanale bianco, avete dato l' incensatura perchè affrettasse!....

Raimondo. Quando fu pronunciato l' *andemo,* il treno del Bisoffi era coperto dal 1372 in stazione?

Bisoffi Copriva la stazione.

— Sa chi fece il segnale della cornetta?

— Il capo treno Grassi.

— E le parole *andemo?* Fu lo stesso Grassi?....

— No. La voce veniva da un'altra parte.

— Chi disse la parola *andemo* e chi suonò la tromba, si trovavano vicini?

— Chi suonò la cornetta trovavasi in stazione, chi pronunciò l'*andemo* era più indietro, due o tre carri.

— Crede che il macchinista del suo treno, abbia sentito l'*andemo?*

— Suppongo, perchè partì.

— Si noti che il capostazione escluse che il macchinista del treno militare udisse il suono della cornetta!....

Melloni. Quale grado di velocità aveva il treno del Bisoffi?

Bisoffi. So che d'avantaggio erano sei minuti. Non potrei precisare... una corsa affrettata, 38 Km. all'ora.

Melloni. Il Bisoffi giustifica la sua ignoranza dell' esistenza del 2468 perchè mancava l' annotazione sul foglio. Ma a Udine non si sapeva non se, ne parlava, in qualche ufficio?...

Pres. A Udine non sentiste dire di quest' esistenza del treno, da nessuno?

— Nossignore.

Tozzi. Doveva vedere alla lavagnia.

Negri. Quanto tempo si fermò a Pasiano?

Pres. Un minuto e mezzo.

Negri. Negli interrogatori scritti, disse che si fermò 3-4 minuti, e sul foglio di corsa è anchè segnata la fermata di 3 - 4 minuti.

Pres. Avete sentito Bisoffi. Vi si contesta questa circostanza. Siete voi sicuro?

— Compreso il rallentamento, 3 minuti: sono sicuro.

Negri. Il Valente che ne pensa?

Valente. Non crede che siasi fermato più di 20 - 30 secondi.

Pres. Voi Bisoffi, persistete?

— Un minuto e un quarto, uno e mezzo di fermata: insisto: e poi, il rallentamento.

Labriola. Avete l' obbligo di consegnare il foglio di corsa al capo stazione?

— Nelle stazioni principali soltanto.

Cavalieri La frase sacramentale — diremo — per la quale si ordina la partenza è *andemo andemo,* o qualche altra?

— La frase propria è questa: Capo treno partite.

Pres. E allora come mai vi siete acquietato e avete lasciato andar via il treno?

Pres. Eh pare che sulle ferrovie ci sieno le solite storie: le leggi vi sono, ma non si osservano... E così avvengono i disastri!..

***

Il presidente accorda dieci minuti di riposo. Dopo, si comincia con l'

Interrogatorio del deviatore Benedetti

Presidente, Benedetti, fatevi avanti voi, ora... Avete sentito di che cosa siete accusato?.. dite su quello che credete possa discolparvi. Voi siete deviatore?

— Sissignore. Al casello 115.

— Avete ricevuto il modulo 590, che avvertiva l' incrocio a Pasian, del treno merci 2468?

— Sissignore. Me lo ha portato il manovale, d'ordine del capostazione.

— E cosa avete fatto?

— Prima firmai il foglio e poi girai lo scambio per l'entrata nella stazione del 2468.

— Ma non v'era già in stazione il 1372?

— Sissignore.

Dunque, avete girato lo scambio, per l' entrata del 2468. Così che il 2465, il treno militare, non poteva uscire?

— Nossignore.

— Oh va ben. Adesso vediamo di procedere con ordine. Cosa avvenne dopo l' arrivo del 2465?

Perchè il Benedetti diede libera via.

— Stavo dunque voltato col fanale rosso verso la stazione, quando vedo venire avanti il 2465. El me ga parudo che nol se sia gnanca fermà alla stazion. Vistolo venir avanti, non sapevo cosa pensar: che nol gavesse podudo fermarse subito, per esempio. Lo lasciai venire fino a 20 25 metri stando sempre col fanal davanti la macchina: e poi gli ho girato lo scambio.

— Dunque, siamo a questa: il 2465 entra in stazione di Pasiano. Volendo proseguire per Codroipo, non avrebbe potuto, perchè avrebbe trovato chiuso lo scambio. Vedendolo venire avanti; voi, che pur sapevate dell' incrocio stabilito a Pasiano col 2468, gli avete data libera via. Perchè lo avete fatto?

— Perchè passava lo stesso.

— Ma come, se lo scambio era chiuso?

— Passava lo stesso.

— Attraverso lo scambio? sorpassandolo?

— Nossignore: se lo prendeva.

— Ma quello scambio, non aveva il dischetto di segnalazione?

— Sissignore.

— E segnava di fermarsi?

— Sissignore.

— Dunque, girandolo voi, non segnava più di fermarsi ma via libera?.. Bastava questo dischetto dello scambio, chiuso, per impedire che proseguisse... Perchè dunque lo avete aperto?

— L' ho riaperto perchè il treno sorpassandolo, non guastasse la linea...

Avv. Driussi. Doveva aprirlo... (*Mormorii da parte di alcuni avvocati della Parte Civile*).

Presidente. Abbia pazienza, avvocato.. ci siamo intesi tante volte!.. Non ci metto nè sale nè pepe, nelle mie domande: lasci dunque che risponda l' imputato...

E dopo?

— Dunque, avete aperto lo scambio. Perchè lo avete fatto?

— Ho dato lo scambio falso perchè non si guastasse la linea...

— Voi credevate dunque che il treno sarebbe avanzato ugualmente malgrado il dischetto, malgrado lo scambio chiuso...

— Credevo che il macchinista non avesse potuto fermare il treno a tempo e che avrebbe per necessità dovuto oltrepassare lo scambio... Ma sempre credevo che si fermasse.

— Va ben: io sono con voi, per un momento. Il treno dunque, non potendo essere arrestato, viene avanti, passa lo scambio?.. Ma poi, non avevate mezzi di farlo fermare? I disco girevole era distante?

— Un chilometro e 300 metri.

— E voi, eravate in posto per metterlo in movimento? La manovella del disco girevole era lontana da voi?

— Venticinque, ventisei metri.

— E dunque, perchè non vi siete affrettato a segnalare l' arresto col disco girevole?

— Sempre credendo che il treno si fermasse... Quando il macchinista non vide i miei segnali!... Non sapevo cosa pensare...

— Quando un uomo è messo lì per fare un servizio e non sa cosa pensare, è già un male!... Dunque, voi eravate al vostro posto e avete fatto i segnali, ma vi siete accorto che non vi davano ascolto!...

— Nessuno guardava.

— E allora, invece di correre alla manovella del disco girevole, cosa avete fatto?

— Per un meglio servizio ho creduto di correr dietro al treno col fanale rosso e suonando la tromba e agitando il fanale.. Ciò, secondo me, era un meglio servizio che non manovrare il disco movibile per avvertire il guardiano di questo...

— Voi, eravate a destra od a sinistra della linea?

— A sinistra.

— Ed i caselli sono tutti a destra...

— Ma son passato a destra, dopo del treno.

— Dunque, voi, quando vedeste il 2465 a soli 20, 25 metri distante, apriste il disco. Quello per cui principalmente siete occupato, è ciò appunto: perchè avevate ordine di tener chiuso, e avete aperto...

— Ma il treno passava lo stesso.

— Ma c' era per lo meno, da parte vostra, la giustificazione di aver adempiuto quel che dovevate!. Sapevate voi quando era partito il 2468?

— No.

— Dunque, tanto più dovevate lasciar chiuso....

— Ma passava lo stesso...

— Passava lo stesso: ma avrebbe fatto un salto, avrebbe subito una scossa... e il macchinista forse avrebbe fermato ...

— Nessuno se ne accorge, signor.

— Avevate dovuto rimarcare che il 1372 portava in coda la lanterna verde, cioè il segnale che c' era l'avviso che veniva dietro....

— Che veniva, sì; ma non che l' incrocio fosse a Pasiano....

— Questo è vero; ma è anche vero che foste avvertito dell' incrocio dal capostazione, col modulo mandatovi. Per l'art. 56, non potevate dar libera uscita al 2465 finchè non fosse capitato quell'altro. Insomma, avevate l'ordine di tener chiuso, e l'avete trasgredito.

— Io invece ritengo di aver fatto il mio dovere.

P. M. Specher. Ma perchè?

— Perchè il treno passava lo stesso e rovinava la linea.

Specher. Dato che il personale del 2465 non fossero grandi bestie, trovando il disco chiuso non sarebbero passati; altro che sarebbero passati lo stesso!.... Ma allora, il disco chiuso non vale niente? o non sarebbe, anche ammesso il passaggio, tornato indietro alla scossa?

— Io ritengo di aver fatto il mio dovere?

— Ma ditemi perchè credevate che il macchinista sarebbe passato lo stesso?... perchè?.... ditemi il perchè!....

— Quando il macchinista non osserva i miei segnali, passa lo stesso...

— Io dico che, se non è diventato matto, non va avanti.... Ma sentiamo un'altra. Il macchinista, dunque, non vede i vostri segnali. Ma il Bisoffi, che pur era dalla vostra parte, causa i velocipedi addossati all'altro sportello, dice pure anch'egli che non vi ha veduto.... Dunque, o l' uno o l'altro di voi, non dite la verità....

Driussi. Ha detto prima ch' egli guardava verso la stazione di Pasiano...

Parecchi avvocati della parte civile ad un tempo: — E la tromba?.. la cornetta?...

«Interloquimento» quasi generale.

Sorge poi l' avvocato Raimondo a muovere alcune contestazioni, e segue un

duetto d' interrogazioni

fra l' avvocato stesso e il Bertacioli: il Raimondo finisce col dire:

— Una volta o l' altra il Benedetti ha mentito!... Si mettano a verbale queste sue spiegazioni, che «carta canta»!...

Driussi. Era possibile che il treno si fermasse?

Presidente. Come camminava il treno?

— Non tanto forte, ma con una certa velocità.

— Avete sentito il fischio della locomotiva?

— Nossignore.

— Corpo di bacco!...

L' avv. Driussi ricorda che a proposito dei treni che si avanzano malgrado lo scambio sia chiuso vi è una circolare che proibisce di lasciar passare il convoglio sullo scambio falso...

Presidente. Ma le circolari proibiscono anche i disastri.

Avv. Tozzi (all' avv. Driussi). Non entriamo nella discussione...

Driussi. La circolare esiste! La produrremo!...

Tozzi. Ma l' ha avuta, il Benedetti?

— Nossignore.

— E dunque!..

Il tuff tuff tuff dell' avv. Caratti.

Caratti. L' imputato dica di aver avuto l' impressione che il treno non avesse potuto fermarsi in tempo. Prego di chiedergli se la locomotiva che sta per fermarsi lì per lì faccia lo stesso rumore ed abbia la stessa andatura di un treno nel suo moto regolare o di un treno in partenza. Mi spiego. Quando un treno si mette in moto, c' è per esempio, il rumore speciale dello stantuffo, del regolatore, che fa tuff tuff tuff...

Avv. Trapanese (ai giornalisti) Notino che l' avv. Caratti fa puff puff puff...

Caratti (continuando). Se invece il treno sta per fermarsi, quel rumore cessa.

Presidente. Avete udito, Benedetti?

— Io guardavo la macchina...

P. M. Specher. E le recie, non le avete le recie di notte, voi?...

Caratti. E al personale, avete detto qualche cosa, mentre vi passava davanti?

— Ho gridato al macchinista: «Maestro, el fermi!»

— E al Bisoffi, ci avete detto niente? egli era dalla vostra parte...

— Nossignore, non ho detto niente perchè stavo col fanale verso la macchina..

Più che una contestazione, diventa una coversazione. Parlano gli avvocati Caratti, Marcè ed altri; parla l' imputato; parla il Pubblico Ministero.

Avv. Segati. Dopo entrato il 1372 nella stazione di Pasiano, si è mosso?

— No.

— Il Della Longa, vi ha consegnato il modulo 590 prima o dopo entrato quel treno?

— Dopo.

— Dove eravate voi?

— Al mio posto.

P. M. Specher. E dopo che il 2465 era passato, avete seguitato sempre a corrergli dietro?

— Sissignore, finchè trovai il Poiani, guardiano al disco.

— A che distanza dal suo casello?

— A 30 35 metri.

Avv. Raimondo. Avete udito qualche ordine dal capostazione?

— Appena passato il treno, udii il capostazione che gridava: — «Benedetti! fermate il treno!.... Il treno non deve partire!...»

Il civilmente responsabile

Viene finalmente la volta del quarto imputato: L'amministrazione ferroviaria, rappresentata dal comm. Borgnini che non c'è ed è rappresentato a sua volta dagli avvocati Antonini e Marigonda.

Quest'ultimo, legge la seguente dichiarazione, in forza del Mandato speciale 6 maggio corrente, recognito Querci, rilasciato dalla amministrazione ferroviaria al comm. Borgnini:

«La Società Ferrovie Meridionali esercente la Rete Adriatica è pronta a divenire sia amichevolmente, sia giudizialmente, alla liquidazione ed al pagamento dei danni nei limiti del giusto e del ragionevole, in confronto di tutti coloro che vi abbiano diritto; e perciò nessuna preoccupazione deve influire sul verdetto dei signori giurati in relazione alle conseguenze civili di esso.

La presente si estende nei suoi effetti anche agli eredi del macchinista Benvenuti Biagioni e di Marin Valentino fu Antonio e Palù Teresa fu Pietro eredi del fuochista Marin Antonio, di fronte ai quali la Società rinunzia ad approfittare del disposto dei primi comma dell'art. 22 Legge 17 marzo 1898 N. 80»

La dichiarazione è accolta con mormorii da parecchi avvocati della Parte Civile.

Presidente. Non ha altro da dire?

— Se la Vostra Eccellenza ha domande da farmi.. Ah ecco: in merito alla responsabilità diretta che si appunta all' amministrazione ferroviaria per la soppressione del casello 109, devo dichiarare: che non si tratta di soppressione, ma di semplice spostamento avvenuto fino dal 1899 per una più razionale distribuzione del servizio; e che non si tratti di soppressione, lo conferma il fatto che il numero dei guardiani non fu diminuito ma aumentato di uno. L' ispettorato governativo, in tutti questi anni, non ebbe a fare alcun rimarco... Questo, in merito alla imputazione diretta, e per obbedire all'Eccellenza vostra, trovo di dichiarare...

Presidente. L' ha scritta o letta, questa dichiarazione?...

— Scritta.

— Perchè vi è la frase: per obbedire al Presidente...

Scoppio di vivissima ilarità fra gli avvocati di Parte Civile.

Marigonda, volgendosi verso i colleghi. Quando l' ilarità cessi...

Un pandemonio.

Ma l' ilarità si prolunga, si incrociano le esclamazioni, le domande.

— Il collega ha letto, con la solita forma eletta di porgere, la dichiarazione: vorrà essere così gentile da passarcene una copia?...

— La trovano in atti... La possono esaminare in atti...

— Ma è per risparmiarci questo disturbo... Ella ch' è tanto gentile...

Driussi. Domando la parola!

— Ma parlino uno alla volta!.. — esclama il presidente, cercando vincere quella confusione.

Quando finalmente si ottiene un po' di calma, l' avvocato Driussi così dice:

— Certi mormorii con i quali alcuni colleghi della parte civile accolsero la dichiarazione del civilmente responsabile, mal celano il loro dispiacere, e palesano la preoccupazione che resti con ciò resa inutile la loro presenza in questo processo. (*Mormorii*) Di fronte a questo contegno, trovo di fare eguale dichiarazione che il comm. Borgnini, anche per il mio cliente Benedetti...

Clamori, interruzioni, esclamazioni ironiche.

— Oh troppo buono! troppo buono!.. Troppo gentile!..

Molti avvocati della parte civile sono in piedi.

Il presidente si affretta a dichiarare levata l' udienza. La Corte esce in fretta. Il pubblico ministero la segue. I giurati lasciano i loro scanni.

La tempesta.

Il pubblico si accorge che sta per scoppiare una tempesta: e moltissimi, per meglio «goderla» sono in piedi. Gli avvocati di parte civile si agglomerano intorno al banco della difesa.

L' avvocato Cavalieri di Rovigo apostrofa l'avv. Driussi: — Spieghi le sue parole!.. Le sue parole offendono tutta la parte civile!..

— Ma che offendere!.. Sono la verità!. Vi sono tra voi di quelli che non fecero che mormorare e schernire, quando si trattava degli scambi!.. Ed è contro un accusato, contro un povero diavolo che insevite!

— Precisi allora a chi voleva alludere!.. Non offenda tutti, se l' ha con qualcheduno!..

— Specificherò!.. specificherò!.. A suo tempo saprò specificare!..

— Subito, lo deve!.. Non lasciar così sotto un insulto tanti colleghi!..

— Che insulto!.. Ripeto: quello che ho detto, è la verità, e non cambio!..

***

Gli accusati sono in piedi. Alla porta d' ingresso della Corte, si affolla impassibile un drappello di carabinieri. Il pubblico assiste in silenzio.

***

Cavalieri. Si vergogni di parlare in quel modo!..

— So quel che ho detto. Lo mantengo.

Non si fanno insinuazioni generiche!..

Altri gridano: Rispetti la parte civile!.. Vogliamo essere rispettati!..

Cavalieri, gridando: Con chi crede di parlare, lei?.. Non ho bisogno d' imparare niente, da lei!... Ha capito?...

— Neanche io da lei!... Da nessuno di loro!... — e nell' andarsene, grida: — Valgo per tutta la rappresentanza della parte civile!...

Urla dei rappresentanti di questa: e il tumulto è dominato dalla voce del Cavalieri, che grida:

— Si vergogni! si vergogni di parlare così!...

Altri gridano: Sono mascalzonate!... Quel signore è pazzo.

L' avv. Bertacioli cerca di calmarli.

— Ma siete in cinquanta che gridate contro di uno!... via, via: non prendetela a quel modo!...

Avv. Melloni. Perchè è fuggito?... Non si fugge così vilmente, dopo aver offeso!...

Marcè (della difesa). Che fuggito!.

— Fuggito! fuggito!...

— Che fuggito!.. L' udienza è levata ed egli se n' è andato nella sala degli avvocati. E noi siamo qui!...

Melloni. Vilmente fuggito!...

Bertacioli. Bel coraggio il vostro, dir vile a uno che non è presente!..

Melloni. Doveva restar qui!... Deve spiegarsi!... Gli scriverò, io, a quel signore, che si spieghi!... Non siamo di quelli da sorbirsi offese, noi!...

Cavalieri. Ho tanta onoratezza, da schiaffargliela sul viso, a quel signore, io!...

Marcè. Non è fuggito: ha capito?... Doveva andar via, a udienza levata. E noi siamo qui. Loro sono in cinquanta contro la difesa!...

Melloni. Oh gli scriverò, a quel signore!.. Voglio che si spieghi... Non tolleriamo offese...

Tozzi. Ma che offesa!... Si figurino!... Sono cose così piccole!..

Altri. Ma che ce ne importa a noi, di quel signore?...

Gli avvocati di Caporiacco, Bertacioli ed altri e il prof. Fracassetti cercano di calmare gli spiriti eccitati; gli avvocati Labriola, Raimondo, Boriosi, Negri... e parecchi interloquiscono, chi in un senso chi nell'altro, criticando però tutti le parole dell'avv. Driussi.

Finalmente, si avviano a... sala degli avvocati. Quivi, c' era l' avvocato Driussi, e seguono le prime spiegazioni con gli avvocati Pagani-Cesa, Billia ed altri.

— Si figuri se io volevo offendere tutta la parte civile — diceva l' avv. Driussi. — Ma si metta nei nostri panni. Vedere come furono accolte, schernendole, le spiegazioni sul disco... Ve ne sono di quelli che non dovrebbero figurare fra la parte civile... Quando dissi che io valgo per tutti loro, intendevo dire che l' ufficio mio attuale di difensore vole come l' ufficio di loro tutti insieme...

L' avv. Melloni pare che insista nel volere scrivere all' avv. Driussi per ottenerne spiegazioni, domani, all' aprirsi della seduta.

Finalmente gli animi si chetano e tutti escono.

Molti avv. di Parte Civile resteranno.

Sappiamo che un gruppo di avvocati della P. C. per l' udienza di domani ha formulato la seguente dichiarazione:

« Preso atto delle dichiarazioni del civilmente responsabile, i sottoscritti credono di rimanere al loro posto, sia per esercitare un controllo sia per richiedere dalla Corte la liquidazione dei danni!

« Tanto più crede di rimanere, inquantochè nel caso non potesse ottenere la liquidazione totale dei danni per mancanza di elementi, può sempre ottenere una provvisionale, la quale metta i danneggiati in condizione di resistere alle lungaggini di un procedimento civile. »

Parecchi altri, invece, — a quanto ci assicurano — in seguito alla dichiarazione dell' avv. Marigonda, non interveranno più al dibattimento.

CRONACA PROVINCIALE

TOLMEZZO.

— Per le future grandi manovre in Carnia. Arrivo dei generali.

11 maggio. — Arrivarono per la via di Maniago-Pie Longo-Verzegnis qui a Tolmezzo questa sera i generali Cocitti e Baratieri conte di San Pietro con un capitano per alcune constatazioni in vista delle future manovre. Pernotteranno a Tolmezzo all' Albergo *Alle Alpi.*

(*Per telefono 12 ore 9*). I generali Cocitto, Baratieri conte di San Pietro ed il capitano partirono alla volta di Timan ove si fermeranno fino al 15 corr.

GEMONA.

— Consiglio Comunale.

11. — Sabato p. v. alle 3 pom. è convocato di nuovo il Consiglio per deliberare sugli oggetti del seguente ordine del giorno:

1. Nomina del V. Segr. contab.;
2. (2 La lettura) Inscrizone del Comune fra i soci del benemerito Circolo cacciatori Friulani;
3. Variante al regolamento di edilizia e ornato;
4. Istanza della signora Fanny Beretta ved. Porcia per affrancazione di canone enfiteotico;
5. Provvedimenti riguardo alle spese relative ai contratti di vendita a titolo di enfiteusi dei lotti del bosco Gemona;
6. Discussione ed approvazione del regolamento per le vetture di servizio pubblico;
7. Nomina della levatrice del 3.o riparto;
8. Ratifica della delibera d' urgenza della Giunta Municipale 17 aprile p. p. relativa ai provvedimenti presi riguardo all' ex scrivano sig. Cristofoli Arturo;
9. (2.a lettura) Aumento di stipendio al Sanitario incaricato del servizio medico presso il carcere mandamentale;
10. Circa a talune varianti proposte dalla R. Prefettura al Regolamento per le sedute del Consiglio Comunale;
11. Dimissioni da Consigliere ed Assessore del sig. Fedrigo Pesissutti avv. Federico (provvedimenti.)
12. Sorteggio del terzo dei Consiglieri Comunali da rinnovarsi.

— Club ciclistico.

L' altra sera nella sua sede in via Vicinale si riunì il Consiglio del Club ciclistico per deliberare intorno ai festeggiamenti da farsi di concerto col Municipio e colla società « Pro Glemona » in occasione del II centenario della morte del grande cittadino gemonese Padre Basilio Brollo. Dopo animata discussione il Consiglio unanimamente stabilì di indire nella nostra città un Convegno ciclistico regionale e convenne di offrire alle società consorelle intervenute un vermouth d' onore. Indi furono ventilate idee d' inaugurare in quel tempo un labaro sociale; di mettere a disposizione delle società concorrenti parecchie medaglie e di dare ancora un gran ballo popolare.

Il Consiglio suddetto si radunerà di nuovo per dar forma concreta alle proposte e compilare il programma relativo.

Merita incoraggiamento e lode questa società, che quantunque sorta da poco, dà ormai così bei segni di vitalità. Al lavoro, adunque e che la fortuna assecondi e coroni lietamente gli sforzi della giovane società.

PALMANOVA.

Ancora del tragico fatto di Gonars. Trattasi di involontario suicidio.

Ieri sera, appena venuti a conoscenza del tragico fatto succeduto a Gonars, ci siamò recati sopraluogo per ottenere maggiori particolari.

Giunti quando in paese si era appena divulgata la triste notizia e si andava raccontando il fatto con un corredo di particolari più o meno esatti.

Ed era naturale che i particolari precisi non si potessero ancora avere perchè allo svolgersi della tragica scena nessuno era stato presente. Poteva dirne il modo solo il Battistella Remigio l' unico spettatore, e poteva egli, che tanto amava il fratello morto, riportare l'orribile scena cui aveva assistito... Il poveretto sembrava un inconsciente!

Come avvenne il fatto.

Quanto abbiamo narrato nella nostra corrispondenza odierna era la prima versione del fatto.

Oggi invece s'è accennato che non si tratta di fratricidio, sì bene di involontario suicidio.

Come vi scrissi i due fratelli Angelo e Remigio Battistella dopo pranzo si recarono a riposare, poi trassero da un armadio dove era riposta una rivoltella, sistema antico, ed insieme si diedero ad esaminarla.

Poco dopo Remigio, il più giovane si staccò momentaneamente per veder che ora fosse; intanto l' Angelo continuava ad osservare il meccanismo dell' arma tenendone la canna rivolta verso il petto.

Remigio si voltò dal fondo della stanza e stava per aprir bocca e per comunicare al fratello l'ora, quando il colpo partì con una secca intonazione andando a colpire il povero Angelo al cuore.

In casa si trovava allora soltanto una sorella, in una stanza terrena, il padre era assente, alcuni famigliari nel cortile.

Il dolore di tutti fu indescrivibile.

Il sopraluogo

Ieri sera stessa i carabinieri si recarono sopraluogo, più tardi la Pretura che oggi fece ritorno a Gonars.

Il povero Remigio veniva condotto ancor ieri nella camera di sicurezza della caserma ma oggi forse dopo appurato il fatto verrà posto in libertà.

— La luce elettrica.

Causa... forza maggiore ieri per per circa mezz'ora la città è rimasta al buio.

E' un fatto che va ripetendosi così di spesso che ormai non vale più nemmeno le spese cronaca.

Sarebbe stato bello che ieri sera i sigg. rappresentanti della Società elettrica adriatica di Venezia si fossero trovati a Palmanova, almeno si poteva dir loro: ecco signori questa è la luce elettrica che la vostra Società ci fornisce per molte sere dell' anno.

CISERIS.

La conferenza del dott. Romano.

Importante riunione per il miglioramento bovino.

10 *corr.* Domenica, verso le 2 pom. il chiarissimo cav. dott. Romano, veterinario provinciale, per iniziativa del Circolo Agricolo di Tarcento ed a cura della Cattedra Ambulante di Udine, tenne un' interessante ed ascoltata conferenza sul miglioramento del bestiame bovino.

La scuola comunale di Ciseris era affollatissima, nonostante poco prima della conferenza scoppiasse un forte temporale. Erano presenti le autorità municipali (Sindaco sig. Zaccomer, da molti consiglieri comunali segr. sig. Pico, medico dott. Biasizzo), il cappellano locale Don Fiamia, il vicario di Sedilis Don Eugenio Valussi, ed altri ancora.

Il dotto conferenziere parlò a lungo e in modo chiaro ed evidente sulle condizioni deficienti della razza attuale, e sul modo di farla progredire, *dando la preferenza ad una razza lattifera* appropriata al territorio del Comune, costituito da colli e montagne consigliò a migliorare le stalle, per lo più anguste, basse, umide e prive di aria, e insistette molto sul bisogno di aria che hanno gli animali, e sulla pulizia, in cui devono essere tenuti.

Accennò quindi il conferenziere all' esposizione bovina di Tarcento (o meglio: mostra o rassegna di bovini, per la prima volta), dando le norme opportune. Incitò tutti gli allevatori a intervenire con i loro animali perchè si possa constatare esattamente quale sia veramente lo stato del bestiame, allo scopo di studiare rimedii e provvedimenti.

* * *

Una viva discussione seguì quindi sulla necessità assoluta di istituire in Comune una stazione di monta conforme ai bisogni nuovi. A questa discussione assistette anche il presidente del *Circolo Agricolo di Tarcento* insieme con altri soci.

Il vicario don Valussi interloquì a luogo in argomento, invitando l' autorità comunale e il Circolo Agricolo di Tarcento ad occuparsi per dotare il Comune di buoni tori.

Prese la parola anche il medico dott. Biasizzo ed altri, rilevando l' importanza della cosa.

Dopo nuove dilucidazioni del dott. Romano, e in seguito agli affidamenti avuti dal presidente del Circolo e dal Sindaco di Ciseris, i presenti convennero unanimi nel seguente *ordine del giorno*, suggerito dall'egregio conferenziere:

Gli agricoltori convenuti alla riunione di Ciseris per il miglioramento del bestiame bovino del Comune;

udita la parola del conferenziere dott. Romano;

constatato lo stato deficiente della razza bovina del comune;

convinti del bisogno urgente di provvedersi di buoni riproduttori maschi, di cui si difetta;

invitano

il Comune di Ciseris e il Circolo Agricolo di Tarcento a studiare l' impianto di una stazione di monta razionale per i bisogni del Comune, lasciando ai predetti due enti di decidere se la stazione debba sorgere per opera del Comune di Ciseris o d' accordo anche con altri comuni.

Il presente ordine del giorno fu approvato *all' unanimità* dai Comunisti di Ciseris intervenuta.

E' sperabile che questi voti debbano essere in breve esauditi: lo affida la solerzia non comune dell' autorità municipale di Ciseris la quale altra volta s' era occupata per provvedere nuovi tori: iniziativa che dovette cadere per ragioni indipendenti dalla sua volontà. Il dott. Romano poi fece sperare nell' interessamento della Provincia.

Circa il voto del Consiglio Sanitario Prov. sull' acquedotto di Povoletto.

In buona pace del corrispondente di quel Comune sulla *Patria* di ieri, il Consiglio Sanitario Provinciale riteneva obbligatoria la costruzione dell' acquedotto nei Comuni di Attimis e di Budoia.

Per il Comune di Povoletto, il Consiglio medesimo, sapendo già ultimato il relativo progetto e che, oltre al fondo di riserva, sarebbe stato anche provvisto per raggiungere l' importo preventivato e, se vuole, anche senza ignorare che la febbre tifoide ricompare tanto frequentemente in quelle frazioni da potervisi ritenere quasi endemica, esprimeva voto di raccomandazione per la sollecita esecuzione dei lavori; voto che mi permetto personalmente rinovare a quell' on. sig. Sindaco cui, per lodevole iniziativa sua e dell' egregio Sanitario locale e pel suo particolare interessamento, spetterà il merito di aver dotato il paese di un' opera eminentemente benefica.

D.r Calligaris
consigliere sanit. prov.

Comune di Socchieve.

E' aperto il concorso al posto di medico - chirurgo fino al 20 corr. collo stipendio di L. 2300 alle condizioni del Capitolato ostensibile nel Municipio di Mediis, ed all' avviso pubblicato nei principali centri della Provincia.

Documenti di metodo; età non superiore ai 50 anni. L'eletto deve assumere il servizio col 1.o luglio. p. v.

Mediis, 4 maggio 1904.
Il Sindaco
O. Parussatti.

Il Municipio di Resiutta
rende noto:

che a tutto il corrente mese è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune cui è annesso l' annuo stipendio di L. 1000 netto di ritenuta per imposta di Ricc. Mob. Documenti soliti. L' eletto dovrà assumere il servizio entro giorni guindici dalla partecipazione di nomina e dovrà uniformarsi al capitolato ieri approvato dal Consiglio comunale.

Resiutta, 9 maggio 1904.
Il Sindaco
L. Scoffo.

Avviso d'asta

Presso l' amministrazione della Casa di Ricovero di Udine sarà tenuta il giorno 26 maggio corrente alle ore 10 ant. pubblica ad estinzione di candela per la vendita della casa sottoposta con bottega da fabbroferraio sita in Udine nella via Sottomonte ai civici n. 5 e 7 porzione.

Dato regolatore L. 6000.—, depositoper adire all'asta L. 600.—.

Povero DORO! Sognavo a vent'anni di vederti baldo e superbo nel rigoglio della vita, nell' aprile dei tuoi anni, quando sorridono all' anima le speranze più soavi e più dolci... invece in suolo straniero lontano dagli infelicissimi genitori il destino volle spegnerti e reclinasti il capo stanco come un rigoglioso e promettente fiore non ancora sbocciato è calpestato e reciso dal turbine.

Povero Doro! e non mi fu concesso di rivederti ancora una volta, di darti l' ultimo affettuosissimo mio bacio.

Dovette esser ben triste per te il pensiero della morte, così giovane, lontano dalla tua casa, dai tuoi parenti... ma più triste fu per gli amici tuoi che ti amavano tanto... per gli amici tuoi che raccolsero singhiozzando il tuo ultimo respiro.

Lo zio, dolente, ti porge un' ultimo saluto.

Isidoro Zugolo.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale.

Alla seduta di iersera intervennero:

Bigotti, Bonini, Bosetti, Braidotti, Caratti, Carlini, Collovich, Comelli, Comencini, Costantini, Cudugnello, Driussi, Franceschinis, Franz, Girardini, Gori, Groppiero, Madrassi, Magistris, Mattioni, Minisini. Odorico, Pauluzza, Prampero, Renier, Rizzi, Salvadori e Vittorello.

Presiede il pro sindaco avv. Erasmo Franceschinis. Gli assessori Comelli, Magistris ed i neo eletti Bosetti e Gori gli siedono ai lati.

A tamburo battente

si approvano gli oggetti primo, secondo e terzo: prelevamenti dal fondo di riserva; transazione Maliguani, II lettura e contratto di locazione dello stabilimento scolastico delle Grazie, pure in seconda lettura.

Un' inversione all'ordine del giorno.

E' accettata la proposta Franceschinis di fare una inversione all' ordine del giorno, passando così dal 4 o all' 8.o oggetto e poi alla nomina di tre membri del consiglio amministrativo dell' ospizio cronici (oggetto 11)

E l'oggetto ottavo — modificazioni al regolamento per l'applicazione della tassa sugli esercizi e rivendite — è approvato si può dire senza discussione, avendo soltanto il consigliere Bonini mossa una domanda.

— A membri del consiglio amministrativo dell'ospizio cronici furono eletti:

Caratti Umberto con voti 21, Borghese Riccardo con voti 19, e Franceschinis avv. Erasmo con 18.

Altre nomine.

Della Commissione per l' applicazione della tassa sugli esercizi e rivendite, a membri effettivi riescono poi eletti: Bardusco cav. L. e Lupieri Pietro con voti 23. Magistris Umberto e Bon Lodovico con voti 22 e Leone Morpurgo con voti 15; a supplenti: Rieppi Valentino 19, Comar Giuseppe 17, del Negro 17.

Le pompe funebri.

Con gran gioia dell' assessore Bosetti, l' assunzione diretta del servizio delle pompe funebri è approvata.

In quanto al regolamento relativo, il cons. Renier, muove diverse osservazioni e chiede la soppressione di un periodo nel primo articolo e la soppressione dal 5.o in poi

La Giunta accetta la proposta Renier in riguardo al 1.o articolo ed il consiglio approva quindi tutto il regolamento, la tariffa ed anche l' ordine del giorno che riassume la relazione fatta dalla Giunta.

Franz domanda se la Giunta non intende modificare un po' le pompe funebri anche per le frazioni...

Franceschinis si rimette a Bosetti per una risposta... Questi però non risponde.

Pel servizio sanitario gratuito.

Caratti proporrebbe di portare da 6 a 7 il numero dei medici del comune. Parlano anche Renier e Driussi in vario senso. Franceschinis risponde a tutti e tre, ed a Caratti dice che la proposta da lui fatta la Giunta non la può accettare, perchè il bilancio non lo permette.

— Se lei mi indica da qual fondo si possano levare quelle lire per l'emolumento annuo di questo nuovo medico, sarò pronto a interpellare la Giunta.

Franz ha trovato.

Franz è d' accordo con Caratti, ed infine di discussione, domanda la parola.

— Ecco — dice — io avrei trovato *da dove* si potrebbero levare quelle lire...

— Sentiamo.

— Sopprimere la musica... (*ilarità generale.*)

— *Comelli.* Quella dei Rizzi?

Il regolamento organico disciplinare proposto, salvo qualche modificazione di forma, è approvato.

Sono le 11.30 e la trattazione degli altri oggetti è rimandata a domani sera, venerdì.

— Teatro Minerva.

Le *pochade* del Bisson *Il controllore dei vagoni letti* recitata con molta *vis comica* dai bravi artisti della compagnia *Vetere*, piacque e fece sbellicar dalle risa.

Si addimostrarono ottimi artisti le signore Rosa Corri-Govoni, Rosa Rossi, ed i signori Emilio Picello ed Armando Rossi.

Sabato ultima recita e serata d'onore dell' ottima prima attrice Edy Picello. Si rappresenterà l' interessante dramma del Cavallotti: *Lea.*

— Conferenza Chiminelli.

Rammentiamo che questa sera, alle ore nove il tenente nel genio navale, cav. Chiminelli, terrà al Mineva — a beneficio della « Dante » la seconda delle anunciate conferenze; *Pekino e la città proibita.*

Per le proiezioni — una ottantina — si pensò alla *macchina* dell' Antonini, e questa sera quindi non avremo gli inconvenienti dell' altra sera.

Luigi Montico, gerente responsabile

La Gazzetta ufficiale del Regno ha pubblicato per ordine del Ministero dell' Interno

il Decreto che dichiara l' insolvenza del Comune di BARLETTA essendo risultato che il fondo destinato per il rimborso delle obbligazioni e per il pagamento dei primi è ridotto ad una cifra molto inferiore a quella prevista dal relativo piano d' ammortamento, e il Comune debitore non è più in grado di mantenere gli impegni assunti verso i suoi creditori.

In conseguenza non si faranno più estrazioni e le Obbligazioni verranno riscattate mediante pagamento della percentuale, che — in virtù dei poteri che le conferisce la legge 17 maggio 1900 N.o 73 — stabilirà la commissione Reale.

Si invitano perciò i creditori a spedire, entro il 25 maggio corrente, le Obbligazioni del Prestito a premi alla Banca di Emissioni F.lli CASARETO di F.sco — Fondata nel 1868 — Sede in GENOVA Via Carlo Felice N.o 10, dichiarando se, invece del riscatto ad epoca non ancora precisata, preferiscono l' immediato pagamento in contanti.

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco